

Sfida alla democrazia

**La Santanchè: «L'ombra della sharia sul nostro Paese»****I CANDIDATI****Il romeno scappato da Ceausescu e l'eritreo che ci chiama "coloni"**

L'unico politico navigato è Mohamed Hammadi, ex consigliere comunale siriano di Sesto San Giovanni. Eletto con i Ds, Hammadi è stato per molto tempo il direttore del circolo operaista «Progresso», nel cuore dell'ex Stalingrado d'Italia. Quindi il passaggio nell'Udeur di Mastella e adesso il trabordo nel carrozzone di Shaari. Gli altri candidati di "Milano nuova" sono tutti alle prime armi. In media, sono sbarcati a Milano 20-30 anni fa.

Ibrahim Munir è arrivato negli anni '70 dall'Eritrea: «Voi siete venuti in Africa con le armi per colonizzarci» dice, «noi ora veniamo in pace». Bale Balia Bonga, capigliatura rasta e passaporto congolese, è un ballerino conosciuto come "Ttb". Iulian Curelea, invece, è un rifugiato politico scappato dalla Romania di Ceausescu: «Convincerò i romeni a chiedere la tessera elettorale. Serve una lista civica nazionale, ultimamente ne ha parlato anche Montezemolo». Tra le italiane in lista ci saranno Annalisa Portioli, insegnante di educazione fisica al liceo Einsten, e Alessia Mancino, mediatrice culturale di 23 anni. Al boom elettorale ci credono un po' tutti, compreso il senegalese Ibrahim Niang: «Siamo nettamente sfavoriti» dice, «ma faremo il miracolo». Parola di Allah.

■ ■ ■ Un anno e tre mesi fa, fuori dal teatro Ciak, venne aggredita dagli scagnozzi di Shaari per aver detto la sua contro il burqa. In prima fila c'era anche Mohamed Game, il kamikaze che si è fatto esplodere alla caserma Santa Barbara. Ora Daniela Santanchè, sottosegretario all'attuazione del programma, davanti alla lista degli immigrati parla apertamente di «ghettizzazione» e «pericolo per la democrazia».

**Gli immigrati si considerano la « più grande novità politica degli ultimi vent'anni». Che ne pensa?**

«E' un'iniziativa che nega l'integrazione, e che getta per la prima volta l'ombra della sharia e della legge coranica nel nostro Paese».

**Non crede a Shaari quando parla di "lista laica"?**

«Sappiamo tutti chi è Abdel Shaari e quale sia la realtà di viale Jenner, un covo storico del fanatismo islamico. Io stessa ho subito una fatwa da parte loro per aver denunciato il burqa. Sono molto preoccupata, anche se sono certa che farà poca strada».

**Perché?**

«Gli stranieri che lavorano e vogliono integrarsi non voteranno mai una lista che propone la sharia. Anche l'islam moderato volterà le spalle al presidente di

viale Jenner. Secondo me avranno problemi perfino a raccogliere le firme necessarie alla candidatura».

**Il Duomo nel logo elettorale è una provocazione?**

«Lo hanno scelto perché lì si sono radunati a pregare lo scorso anno migliaia di musulmani. Si tratta di un'evidente sfida ai nostri valori e alla nostra democrazia»

**Potrebbe avere l'effetto contrario della tanto sbandierata integrazione?**

«Sicuramente sì. Questo progetto politico punta a isolare chi viene qui dagli altri Paesi, a ghettizzarlo. Una lista islamica fa male soprattutto a loro, perché frena ogni tentativo di integrare nella legalità».

**Shaari promette di escludere dalle candidature tutti i candidati con precedenti penali. Le sembra credibile?**

«Basta leggere le sentenze su viale Jenner per capire chi abbiamo davanti. L'ex imam era un terrorista, e Shaari ha lavorato fianco a fianco con lui per anni. Francamente, non sentiamo il bisogno di una lista che promuova i "nuovi milanesi". Avrei preferito un altro slogan».

**Quale?**

«L'Italia agli italiani».

M. COS.

